

C.C. del 26 aprile 2010. Punto 6. Modifica regolamento – Inno nazionale

Ci sentiamo chiamati in causa su questo argomento in quanto con un nostro intervento abbiamo probabilmente toccato la sensibilità una parte della maggioranza (Lega Nord) che si è sentita lesa in un suo presunto diritto e che ha inteso porre all'attenzione del Consiglio la modifica al Regolamento che ora ci viene proposta alla votazione. Tutto è nato da una nostra richiesta, del tutto legittima e motivata, con la quale si richiedeva l'esecuzione dell'Inno nazionale all'apertura dei lavori del Consiglio: una prima volta in occasione dell'anniversario della caduta dei nostri soldati a Nassyria e una seconda volta in occasione dell'anniversario dell'approvazione da parte del Parlamento della nostra Costituzione. Tutto qui. Che abbiamo fatto di male?

Nel rispetto del regolamento, abbiamo formulato una richiesta alla quale il Presidente dell'Assemblea, nel nostro caso lo stesso sindaco, poteva dire sì o no, a seconda delle sue valutazioni e convinzioni. E' dunque stata presentata un regolare richiesta/mozione e il sindaco si è valso delle sue facoltà nel concedere o meno quanto richiesto. Ci ricordiamo tutti, infatti, che nelle sue dichiarazioni a inizio mandato, il sindaco aveva espressamente sottolineato che avrebbe fatto eseguire l'inno nazionale in occasioni di particolari solennità e nel nostro ruolo di consiglieri ci sembrava che queste fossero due occasioni importanti, che potevano essere rese solenni iniziando l'assise con l'esecuzione dell'Inno di Mameli. Che abbiamo fatto di male?

Ci è parso di capire che si sia temuto che si facesse dell'argomento un uso strumentale o che ci fosse in ogni seduta qualche motivo per richiederne l'esecuzione.

Riconosciamo di non comprendere tutto questo agitarsi e questo scalpore, visto e considerato che in provincia, per anni, all'inizio di ogni consiglio, l'inno nazionale è stato eseguito.

E poi se si dovessero continuare a celebrare i consigli comunali con questa frequenza, non si corre assolutamente il pericolo che ci sia un'inflazione di tali richieste.

La legittimità di quanto da noi proposto è data dal fatto che, piaccia o no, siamo ancora sotto la Repubblica italiana: così è scritto nella nostra carta d'identità, nel nostro tesserino del codice fiscale e in tutti i documenti ufficiali. Altrettanto vero è che ancora è in vigore la Costituzione: "nella pira dell'orrendo fuoco" (per citare il Trovatore) che il ministro Calderoli ha fatto bruciando un'enormità di leggi, mi pare non ci fosse la Carta costituzionale. Onore al merito per il ministro che è riuscito a compiere un vero miracolo: ha bruciato ben 375 mila leggi inutili; fatti i conti, lavorando 12 ore al giorno dal momento in cui si è insediato, più di una al minuto, lettura del testo compresa. Bravo!

Fino a quando siamo in questo Stato, ci sentiamo in dovere di rispettare le sue Leggi; in particolare è un dovere primario per ciascuno di noi, che qui riveste un ruolo di rappresentanza istituzionale.

Appare quindi quanto mai inopportuna la richiesta di questa modifica del Regolamento per quanto ho detto e che riassumo per punti:

1. In base all'articolo 5 dello stesso regolamento è riconosciuta al presidente il compito di porre e precisare i termini delle proposte per le quali si discute e si vota.

Ci sembra con questa modifica di esautorare le sue prerogative sminuendo il suo ruolo.

2. Ogni consigliere ha il diritto d'iniziativa, in base all' art 21. Quindi ha facoltà di presentare le sue proposte concernenti le materie comprese nella competenza del Consiglio comunale.

Con questa modifica viene tolta una sua fondamentale peculiarità, limitando un diritto.

3. La libertà di giudizio e di opinione deve essere posta in primo luogo nell'assise comunale che ha il dovere di accogliere tutte le opinioni nel rispetto della Legge.

Pertanto le sue richieste devono poter essere fatte in piena libertà d'azione, d'espressione, di opinione e di voto.

Per quanto riguarda specificatamente il testo non siamo d'accordo né per l'articolato attraverso il quale è stata proposta la modifica né per il contenuto sul quale ho espresso le mie riserve in conferenza dei Capigruppo.

A giudizio del mio gruppo, di questa modifica del Regolamento non se ne sentiva proprio la necessità; la richiesta è stata fatta da una parte della maggioranza, il sindaco correttamente l'ha predisposta, ma certamente non avrà il voto favorevole da parte nostra. Si è voluto creare un caso prendendo spunto da due episodi, volendo vedere ciò che non c'era e facendo un processo alle intenzioni, leggendo chissà quali oscure trame. Noi non ci stiamo, chiediamo che queste modifiche non vengano introdotte nel Regolamento e ribadiamo che il nostro giudizio su tutta la vicenda rimane negativo.

Spilimbergo, 26 aprile 2010.

Armando Zecchinon

Armando Zecchinon